

Cultura - Ricordo

Il ciabattino di Potok

Luca Doninelli

Lo scorso 23 luglio a 73 anni è morto lo scrittore ebreo Chaim Potok. Nel 1999 era stato ospite del Meeting. Più volte era stato invitato a incontri organizzati dai Centri culturali. Ne è nata una profonda amicizia

Tre cose mi sono rimaste impresse dagli incontri che ho avuto con Chaim Potok. Le prime due le ho già dette più volte. Si tratta innanzitutto della risposta che diede al prof. De Benedetti, docente di ebraismo, il quale, durante un incontro pubblico a Milano, rimproverò il grande scrittore di occuparsi molto della legge e poco di Dio. Potok rispose che l'uomo di fede non parla tanto di Dio: se mai parla "con" Lui, cerca di fare la Sua volontà, ma non nomina volentieri il suo nome. Il Secondo Comandamento, dunque, non è un comando gratuito, ma la sintesi più vera dell'esperienza umana. Ciò che è più divino coincide dunque con ciò che è più umano. Nel nostro ultimo incontro, a Torino nel maggio 2001 - quando già era minacciato dalla malattia-, mi colpì quando parlò di un amico di suo padre, un ciabattino italiano e cattolico, che sebbene povero, cantava a squarciagola tutto il giorno romanze d'opera. Chaim era bambino, e la felicità di quell'uomo lo colpì per sempre. Questo spiega la sua presenza al Meeting di Rimini nel 1999, per tutta la settimana. E l'incontro che ci fu tra noi. La sua contentezza, il suo canto insieme a noi. Voglio aggiungere, qui, il terzo motivo che mi lega a Potok. È la forza dello scrittore. Ci sono tante ragioni che possono spingere uno scrittore a fare un romanzo, ma la forza del romanzo dipende dalla forza delle ragioni. E la ragione più grande è la necessità che la vita umana non resti decapitata, rimpicciolita, dimezzata. La vita va salvata tutta: non ci si può accontentare - anche quando, purché ci accontentiamo, c'è chi è disposto a darci molto. In un romanzo importante ci sono circostanze e uomini che, affrontando le circostanze, s'innalzano, oppure soccombono. La verità dell'esperienza, la necessità di fare i conti con essa fino in fondo, anche a proprio danno, la necessità dell'eroismo, che muove la storia. Un romanzo è serio se arriva a questo. Potok me l'ha comunicato con la sua inesorabile semplicità.

di Luca Doninelli

E ci piace ricordare la grande fedeltà di Potok a tale «necessità dell'eroismo» nei pensieri del suo personaggio, Asher Lev, eternamente in conflitto tra l'aderire all'impeto pittorico suggerito dalle crocifissioni cristiane e il rispetto delle leggi ebraiche incarnate dai suoi genitori.

«Non volevo dipingere per giustificare qualcosa; volevo dipingere perché volevo dipingere. Volevo dipingere allo stesso modo che mio padre voleva lavorare per il Rebbe. Mio padre lavorava per la Torha. Io lavoravo per... per cosa? Come potevo spiegarlo? Per la bellezza? No. Molti quadri che dipingevo non erano belli. Per che cosa, allora? Per una verità a cui potevo dare vita solo mediante il colore, la linea, la struttura e la forma».

«Dipinsi in fretta, travolto da uno strano impeto di energia. Per tutto il dolore che hai sofferto, mamma. Per tutto il tormento dei tuoi anni passati e futuri, mamma. Per tutta l'angoscia che questo quadro di dolore ti causerà. Per l'inesprimibile mistero che mette al mondo padri e figli buoni e permette che una madre li veda azzannarsi. Per il Padrone dell'Universo il cui mondo di sofferenza io non capisco. Per i sogni di terrore, per le notti d'attesa, per i ricordi di morte, per l'amore che ho per te, per tutte le cose che ricordo, per tutte le cose che dovrei ricordare ma che ho dimenticato, per tutte queste cose ho creato questo quadro - io, un ebreo

osservante che lavora su una crocefissione perché nella sua tradizione religiosa non esiste alcun modello estetico al quale far risalire un quadro di angoscia e di tormento estremi».

(da *Il mio nome è Asher Lev*, ed. Garzanti)

<input type="text" value="Cerca una parola nel sito"/>		
<input type="button" value="Cerca"/>		
Ricerca avanzata		
<input type="button" value="Entra"/>		nella
Rassegna Stampa		
<input type="button" value="Visita"/>	il	sito
di Piccole Tracce		